



IL SISTEMA
PUBBLICO
E' ANCORA TROPPO
ONEROSO
E LA MANOVRA
RIDUCE LA SPESA
PER 24 MILIARDI
DI EURO

L'ITALIA AL BIVIO FRA I TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA E LA RIDUZIONE DELLE TASSE

L'inizio dell'autunno (scriviamo il 1° ottobre) è stato tiepido, cioè normale. Le preoccupanti previsioni politiche, economiche e sociali, per ora non si sono manifestate. Certo, tra guerra in Iraq, sarebbe meglio dire l'offensiva del terrorismo islamico fatto di quotidiane stragi e ricorrenti rapimenti, e annunci minacciosi di impoverimenti generalizzati nel nostro Paese, la vita dei cittadini è turbata dalle inquietudini dell'insicurezza. Tentiamo un inventario di alcuni fatti oggettivi, in ordine sparso, che indicativamente descrivano la situazione.

Il Governo ha varato la manovra relativa al 2005 che, come tutte quelle degli anni (e dei Governi) precedenti non piace nè ai sindacati nè alle forze sociali (ciascuno l'avrebbe voluta e la vorrebbe, come la classica coperta, dalla propria parte). Al solito, è fatta di tagli alla spesa pubblica (ministeri, Regioni e conseguentemente Province e Comuni e da questi ultimi, Comunità montane, consorzi ed enti di variegate qualità fino alle circoscrizioni comunali, con presidenti pagati come assessori e consiglieri indennizzati ogni volta che si incontrano) soprattutto degli sprechi di cui è tuttora costellata. Il tetto della crescita della spesa è stato fis-



Il caro petrolio pesa sensibilmente sul sistema economico

sato al 2% e riguarderà tutti, anche gli investimenti pubblici nelle infrastrutture e nel Mezzogiorno.

Mentre varava la manovra (complessivamente, 24 miliardi di euro), il Governo (Berlusconi in

prima persona) confermava (certo, come dicono le opposizioni da sempre, si tratta di un annuncio, occorrerà attendere i fatti...) la volontà di ridurre le tasse dal primo gennaio del prossimo anno. Chi è ceto medio (i ceti bassi sentono ovviamente meno il problema poiché, per loro, interventi sulle tasse sono stati già adottati) conosce l'insopportabile pesantezza del carico fiscale; alleggerito, potrebbe destinare anche ai consumi il risparmio ottenuto contribuendo a quel rilancio dell'economia di cui il Paese ha estremo bisogno. Un ragionamento elementare, certamente, che contiene però un fondo di verità. L'operazione della manovra finanziaria è stata compiuta dal nuovo ministro dell'Economia Domenico Siniscalco che ha sostituito Giulio Tremonti del quale era il principale collaboratore come direttore generale del ministero. Con passo felpato e sguardo sorridente e pa-

L'operazione della manovra finanziaria è stata compiuta dal nuovo ministro dell'Economia Domenico Siniscalco che ha sostituito Giulio Tremonti, del quale era il principale collaboratore come direttore generale del ministero. Sinora il neoministro non ha "provocato" forti reazioni contrarie, piuttosto obiezioni e dibattito.

ziente ha ascoltato tutte le parti sociali cui ha illustrato metodo e contenuti senza arrivare a rotture traumatiche. Ciascuno si è riservato non soltanto, ed ovviamente, le critiche anche aspre, ma anche le reazioni (scioperi? Per ora, non preannunciati).

Intanto, la disoccupazione è in calo, mai è stata così bassa da dodici anni a questa parte. I senza lavoro sono sotto i due milioni. Nel secondo trimestre dell'anno, l'Istat ha misurato al 7,9% il tasso di disoccupazione dal 1992, cioè da quando si usa la metodologia standard europea. Per la precisione, i disoccupati erano un milione e 923 mila, cioè sotto la media di quelli europei (9%). I dati si prestano ad interpretazioni diverse a incominciare da quelle delle opposizioni parlamentari e dei sindacati per i quali il segnale è "di scoraggiamento, specie al sud "dove non si iscrivono più alle liste di collocamento". Ma l'analisi, se si volesse proseguire, diventerebbe articolata e complessa.

Insieme al tasso di disoccupazione, in ribasso anche quello dell'inflazione nel mese di settembre. I prezzi rilevati nelle città-campione dicono che l'inflazione è rimasta ferma a quella di agosto cioè, su base annua, è scesa al 2,3% al 2,1%. A Brescia, su base mensile, i prezzi sono scesi di 0,2 punti. Ciò, mentre non si è fermato il caro-petrolio che avrebbe dovuto innescare un rincaro dei prezzi. E allora? Per gli esperti, i consumi sono in picchiata ed il fatto è ovviamente negativo tanto che i commercianti (le loro associazioni di categoria della grande distribuzione) hanno concordato col Governo di

limare e contenere i listini sino alla fine dell'anno e Berlusconi insiste nella riduzione della tasse per rilanciare i consumi.

Il Parlamento lavora a pieno ritmo come provano i passi in avanti sulla serie di provvedimenti di natura costituzionale in tema di riforma dello Stato. Si tratta delle norme sul federalismo che il programma del Governo e della sua maggioranza aveva previsto. All'interno della stessa maggioranza non è stato facile trovare un'intesa, ma dopo una lunga serie di incontri e confronti, a quanto è dato sapere anche duri, soprattutto con l'Udc di Follini che aveva proposto da un anno una lunga serie di emendamenti, l'accordo è stato raggiunto ed esso prevede anche un serrato e costante dialogo con le opposizioni che però fanno muro sia pure con qualche distinguo.

Della necessità di riforme alla carta costituzionale si parla da alcuni decenni. Tentativi di trovare la strada lungo la quale far percorrere metodologicamente l'operazione se ne sono compiuti compresa la Commissione bicamerale che ha lavorato per un po' di tempo sino all'autoscioglimento per responsabilità che le parti (in epoca di bipolarismo si tratta rispettivamente di centrodestra e centrosinistra) reciprocamente si rinfacciano.

In realtà, la situazione politica si può in tema di riforme così

semplificare: la maggioranza, che ha ancora due anni della legislatura a disposizione, e soprattutto un centinaio di voti di margine, intende proseguire verso l'obiettivo di riformare in senso federale lo Stato senza scardinarne la struttura unitaria che sta a cuore sia al presidente Ciampi sia alla stragrande maggioranza degli italiani; le opposizioni vi si oppongono anche

Nonostante il caro-petrolio (il prezzo del barile è attorno ai 50 dollari) l'inflazione è rimasta sostanzialmente sotto controllo. A Brescia su base mensile i prezzi sono scesi di 0,2 punti. La lettura di questo dato non può essere positiva: in effetti il problema coinvolge il drammatico calo dei consumi determinato da un'innegabile diminuzione del potere d'acquisto dei redditi.

perchè se l'obiettivo fosse raggiunto dalla maggioranza sarebbe il compimento della parte più importante del programma di Governo, un risultato col quale si ripresenterebbe nel 2006 agli elettori. Va ricordato che le procedure delle riforme costituzionali prevedono altri passaggi sia parlamentari sia referendari.

L'autunno è appena incominciato: misureremo via via la sua temperatura politica, sociale ed economica. Si tratta degli interessi degli italiani. Quelli che ci stanno a cuore.

Angelo Franceschetti